

Senato. La maggioranza supera i voti segreti

Biotestamento Votazioni a tappe forzate

L'asse Pd-M5S-sinistra regge e supera 15 voti segreti, bocciati tutti gli emendamenti, anche quelli su idratazione e alimentazione. Stamattina l'esame finale: se il testo passa diventa leg-

ge. Pochi senatori in Aula provano a fermare il provvedimento, i cattolici contrari al biotestamento attaccano con durezza i "cattodem" che invece dicono «sì». Il governo si tiene a distanza dal dibattito.

IASEVOLI E SANTAMARIA A PAG. 7

Il biotestamento verso il traguardo Fronte trasversale oltre i voti segreti Oggi l'ok. Dagli oppositori della legge polemica con i cattolici pd

Senato

Per l'asse Pd-M5S-Sinistra largo margine in Aula
Pure i cattodem votano sì e Gigli (Demos) li attacca
Sinora a vuoto i tentativi di singoli esponenti del centrodestra (e non solo) di emendare il testo sui molti punti critici e rinviarlo alla Camera

MARCO IASEVOLI
ROMA

Con uno sprint finale e al termine di una seduta fiume, il Senato ha concluso l'esame di tutti gli articoli del ddl sul fine vita. Stamattina alle 9.30, con un anticipo di due ore, le dichiarazioni di voto e lo scrutinio finale, che si prevede favorevole al testo. Nella giornata di ieri, infatti, l'Aula ha superato indenne 15 voti segreti su emendamenti-chiave, alcuni dei quali proponevano di correggere il punto delicatissimo in cui si considera terapia medica potenzialmente oggetto delle Disposizioni anticipate di trattamento anche la somministrazione di cibo e acqua. La maggioranza trasversale composta da Pd, M5S e Sinistra ha viaggiato con una dote oscillante tra i 148 e i 168 senatori. Di-

versi gli assenti, mai i promotori del testo hanno rischiato di andare sotto. Il governo si è rimesso all'Aula. Le opposizioni di centrodestra non hanno fatto ostruzionismo e hanno lasciato a singoli esponenti più agguerriti l'illustrazione degli emendamenti. Nella maggioranza che sostiene il governo, oltre al dissenso ufficiale di Alternativa popolare, le defezioni sono al minimo. E il fatto apre una polemica tra i cattolici di Democrazia solidale, contrari sino all'ultimo al provvedimento, e i "cattodem" del Pd, che invece ieri mattina, con una nota ufficiale, hanno annunciato il loro «sì».

In Aula, nonostante il ritmo incessante delle votazioni, le polemiche non mancano. Ad animare la seduta sono Gaetano Quagliariello e Carlo Giovanardi di Idea, Maurizio Gasparri e Maria Rizzotti di Forza Italia e Maurizio Sacconi di Epi, esponenti di centrodestra un tempo uniti sotto la sigla "teocon". Sono loro che non rinunciano a intervenire su articoli ed emendamenti e a rallentare il flusso della seduta. Al punto da entrare più volte in rotta di collisione con il presidente di turno dell'Assemblea, in particolare con l'esponente leghista Calderoli che ha avuto un duro scambio di battute proprio con Gasparri. Sta di fatto che gli emendamenti non passano e nemmeno gli appelli alla coscienza al momento dei voti segreti. Dura anche la discussione tra Quagliariello e la senatrice a vita Elena Cattaneo, che interviene anche a nome dei suoi colleghi nominati dal Quiri-

nale per esprimere parere favorevole e annunciare al contempo la sua assenza oggi al voto finale. Da tempo l'Aula ha messo nel mirino la scarsa presenza dei senatori a vita, e Quagliariello alla fine esplode: «Parlare in questa finestra di opportunità è un po' offensivo nei confronti di chi è qui tutti i giorni».

Le schermaglie più pesanti sono però nell'area che sostiene il governo. All'ora di pranzo 14 senatori "cattodem" annunciano con una nota il voto favorevole al disegno di legge «perché avevamo l'obiettivo di evitare sia l'accanimento terapeutico sia ogni pratica di suicidio assistito ed eutanasia, e così è». Lepri, Di Giorgi, Fattorini e gli altri esponenti della corrente specificano che la legge introduce «una facoltà» e non un obbligo, che non inficia le prerogative del medico. I cattodem infine attribuiscono al «becero ostruzionismo in Commissione» l'impossibilità di apportare modifiche. Non la pensa così, nell'area di maggioranza, Gian Luigi Gigli, deputato di Democrazia solidale e presidente del Movimento per la vita: «Per i cattodem pri-



ma della fede viene l'ordine di scuderia, per loro non c'è messa che valga un posto a Roma. Con il loro contributo vergognoso si introdurrà l'eutanasia omisiva da sospensione di cure, sarà tolta la libertà di coscienza ai medici e alle strutture che si oppongono alla morte per denutrizione e disidratazione». In Senato, per Democrazia solidale, Lucio Romano ha presentato e argomentato i suoi emendamenti e stamattina voterà contro la legge. La sua iniziativa ha prodotto l'approvazione di un ordine del giorno per rafforzare il legame paziente-medico. Con il voto di oggi, senza correzioni, il ddl così diventa legge. I Radicali e l'associazione Luca Coscioni attenderanno l'esito in piazza Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hanno detto



QUAGLIARIELLO

«Con noi al governo il testo cambierà»

«Tra pochi mesi il centrodestra sarà maggioranza - spiega il leader di Idea - e credo che nel programma si debba prevedere la modifica della legge».



LEPRI

«Raggiunto l'obiettivo non c'è eutanasia»

«Non volevamo accanimento terapeutico, suicidio assistito ed eutanasia: così è stato», dice il leader dei cattodem insieme ad altri esponenti della corrente



da sapere

Nelle «disposizioni» una volontà che obbliga

La legge reca norme sulle «disposizioni anticipate di trattamento» (Dat). Ma cosa sono? Lo spiega l'articolo 4: «Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi e dopo avere acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle sue scelte, può, attraverso le Dat, esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari». Quanto al medico, «è tenuto al rispetto delle Dat, le quali possono essere disattese, in tutto o in parte, dal medico stesso, in accordo con il fiduciario, qualora esse appaiano palesemente incongrue o non corrispondenti alla condizione clinica attuale del paziente ovvero sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di offrire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita».

LE ASSOCIAZIONI**«Così introducono la disponibilità della vita
Il sì è un errore che pagheranno i più deboli»**

Le associazioni che si sono battute per fare controinformazione su una legge della quale temono gli effetti culturali e concreti sentono il bisogno di far sentire la loro voce mentre il discusso provvedimento vede la linea del traguardo. Per Giuseppe Battimelli, vicepresidente nazionale dell'**Associazione medici cattolici italiani** (Amci), «la nutrizione e l'idratazione artificiali rientrano in via preferenziale nel rapporto medico-paziente, dove si possono conciliare nella valutazione caso per caso la volontà del malato con la scienza e la deontologia del medico, e dove possono interagire in questa relazione, fatto salvo il principio dell'indisponibilità della vita e le responsabilità personali». Accorato l'appello del **Centro studi Livatino** ai senatori: «La legislatura che sta per concludersi verrà ricordata come quella della più forte concentrazione di leggi ostili alla famiglia e alla vita, in linea con decisioni giudiziarie che hanno quasi sempre preceduto le scelte del Parlamento. La legge sulle Dat conclude con distruttiva coerenza un percorso demolitorio: le norme in essa contenute hanno la sostanza dell'eutanasia, dell'abbandono del soggetto debole, della compromissione della professione medica, dell'introduzione del principio della disponibilità della vita». L'**Associazione Giovanni XXIII** ricorda con il suo presidente Giovanni Paolo Ramonda che «nelle nostre case-famiglia accogliamo molti disabili gravissimi, sia minori che incapaci, che necessitano dell'alimentazione artificiale per poter vivere. La fretta per la chiusura delle legislatura rischia di far incappare i nostri legislatori in errori di cui pagheranno le conseguenze i più deboli. Uno Stato per definirsi civile dovrebbe sostenere concretamente le persone più fragili, non permettergli di morire».